

notiziario

notiziario trimestrale in omaggio ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO
CAO viale Innocenzo XI, 70 / 22100 Como Italia / telefono 031.263.121
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

direttore responsabile Danilo Guerzoni
grafica Lavori in Corso / Cavallasca (Co)
stampa Grafica Malima / Como
spedizione in abbonamento postale 70%
autorizzazione Tribunale di Como n. 237 del 30 marzo 1972

CAO

anno XXXVII / numero 2 / maggio 2009
la sede è aperta il martedì e il giovedì dalle 21.00

- 1 *In montagna,*
- 2 *A futura memoria*
PiedOcchi
- 3 *Agenda soci*
- 4 *Bianca, Longa... e Viù*
Cinqueper mille
- 6 *Campeggio*

Inserto

Assemblea
Campeggio

In montagna, vicini a L'Aquila



Sono trascorsi solo pochi mesi dalla nostra bella escursione in terra d'Abruzzo e le drammatiche notizie che stanno arrivando da L'Aquila ci lasciano sgomenti. La Natura ancora una volta ha imposto le proprie regole ed ancora una volta risulta chiara l'incapacità dell'uomo di saper prevenire simili catastrofi.

Il CAO, ricordando la calda accoglienza ricevuta lo scorso settembre, è particolarmente vicino alle popolazioni così duramente colpite dal terremoto e partecipa al loro dolore. La nostra vita associativa deve comunque proseguire ed il 23 maggio ci ritroveremo in sede per quello che ritengo l'appuntamento più importante: l'Assemblea Ordinaria.

Non mi stancherò mai di ribadire che la presenza e la partecipazione dei Soci, sia quando esprimono giudizi su quanto realizzato, sia quando propongono nuove attività e strategie, sono indispensabili per garantire la vita ed il continuo sviluppo della nostra associazione.

In questi primi quattro mesi del nuovo anno sociale tutte le attività programmate sono state portate a termine con successo e con grande partecipazione da parte dei soci: la Scuola Sci Nordico, le gite con

le ciaspole, le serate culturali, le uscite di sci alpinismo, le settimane bianche di Panchià e di Zell im Zillertal.

Una particolare nota di merito alla pattuglia degli atleti CAO che hanno partecipato alla 36° Marcialonga, ottenendo i lusinghieri risultati che potrete leggere in altra pagina. Sempre presente il "senatore" Angelo Bianchi che dal 1973 partecipa indomito a questa storica gara di gran fondo. Senz'altro il momento più emozionante lo abbiamo però vissuto lo scorso 23 gennaio, in occasione della presentazione del Programma 2009. La nostra Corale, sotto l'abile guida del maestro Pasquale Amico, ha fatto il suo debutto ufficiale, salutata da scroscianti applausi. E' stata una esibizione particolarmente significativa, vista la triste storia che avevamo alle spalle. Ancora una volta grazie, dunque, a maestro e coristi per il costante impegno ed il loro grande entusiasmo. Da ultimo, ricordo ai Soci la possibilità di destinare il 5 per mille dell'IRPEF al CAO: non costa niente e permette al nostro Club di avere qualche risorsa in più per garantire la realizzazione di tutte attività e puntare ad un continuo miglioramento.

di Erio Molteni

giovedì 21 maggio

assemblea
CAO'09

partecipate intanti

A futura memoria

di Danilo Guerzoni



E' da un po' che non mi faccio sentire, ma la penna si è ormai arrugginita e fatica soprattutto a trovare qualcosa da trasferire sul foglio di carta. Per la verità, i tempi sono cambiati e la penna si è trasformata in una tastiera e la carta in un monitor, ma quello che voglio dire non cambia. Le nuove tecniche dovrebbero aver facilitato lo scrivere, invece mi accorgo che la modernità ci sta portando ad un certo inaridimento

Anche se ora non ci sembra importante, in futuro quelli che verranno dopo di noi, sono sicuro, se ne accorgeranno e, purtroppo, in modo negativo.

Questo preambolo ci introduce così all'argomento di questo mio scrivere oggi; tanto mi sta a cuore che se andate indietro a leggere queste stesse pagine negli anni passati, lo troverete scritto più volte.

Si tratta, come forse qualcuno avrà già capito, del trasferire su queste pagine le descrizioni della vostra attività, le vostre reazioni dopo una bella escursione o ascensione, sia individuale che, meglio ancora, di quelle collettive.

Non è un voler mettersi in mostra, un esibire quello che "ho fatto", e "quanto sono stato bravo" ma è un arricchire la storia del CAO.

Quando abbiamo cominciato a pubblicare questo Notiziario tanti anni fa (1976), lo scopo principale che ci eravamo proposti era proprio quello di scrivere, momento per momento, questa storia, di documentare l'attività del Sodalizio, così da mostrare a quelli che sarebbero venuti dopo di noi quello che si è andato facendo nel corso degli anni, sottolineando così la vitalità del nostro CAO.

Purtroppo mi accorgo però che, da qualche anno, si è un po' affievolito questo scrivere, questo fare della cronaca, questo riempire il Notiziario di quello che si è fatto.

Naturalmente non è per tutti così, prova

ne sia come, in questo numero, tanto si parli del Campeggio della prossima estate e poi, questo va sottolineato sette volte, la presenza dell'articolo firmato dal nostro Pasquale che non ha perso questa buona abitudine. Non ricordo bene, ma a suo tempo, nel sottolineare questo suo zelo, l'avevo insignito del titolo di *corrispondente speciale* o qualcosa di simile. Un elogio.

Ma gli altri? Perché non compare una relazione sistematica delle varie gite collettive, invece di lasciare al caso qualche sporadico articolo, lasciando la bellissima attività che si compie ogni anno relegata soprattutto all'elenco che viene pubblicato all'inizio di ogni anno? Poi ci sarebbe da parlare anche dell'attività individuale: cosa succede? Nessuno compie più ascensioni o particolari escursioni?

Stanno arrivando le vacanze estive e sicuramente molti di voi prenderanno la via dei monti. Chi più, chi meno arditamente, molti compiranno escursioni, ascensioni o quant' altro, molti si soffermeranno a contemplare le tante visioni particolari o panoramiche che questo meraviglioso mondo ci offre. Perché allora non sottrarre un po' di tempo a qualche altra attività, prendere carta e penna (scusate, monitor e tastiera) e comunicare anche agli altri questo vostro arricchimento interiore? E quale migliore occasione, se non questo nostro Notiziario che li conserverà a futura memoria!

Un'ultima osservazione prima di chiudere: quando mi accinsi a scrivere il libro sul Centenario del CAO, non poche furono le difficoltà per rintracciare la storia delle attività, di quanto era successo in questi primi cento anni. Ora pensiamo un po' anche a chi si darà da fare a scrivere un giorno la storia del secondo centenario. Uno sguardo alla raccolta del Notiziario e tutto diventerà più semplice.

Sempre che ...



A chi lungo la strada domandava loro perché avessero deciso di andare a piedi da Masetti, in Trentino, a Cura di Vetralla, nel Lazio, il giornalista Claudio Sabelli Fioretti e il conduttore radiofonico Giorgio Lauro rispondevano con un'altra domanda "Perché no?". La loro avventura (659 chilometri in un mese) è narrata in un libro spassosissimo **A piedi** pubblicato da Chiarelettere. (...)

Tre anni fa, lo scrittore Enrico Brizzi aveva attraversato l'Italia a piedi da Ovest ad Est, dal Tirreno all'Adriatico, con la tenda e il sacco a pelo nello zaino. Un viaggio di venti giorni attraverso tre regioni - la Toscana, l'Umbria e le Marche - tra strade e sentieri poco segnalati, dove è facile perdersi. Il romanzo che ne è scaturito, **Nessuno lo saprà** (Mondadori) dimostra che camminare è un ottimo modo per raccogliere storie: le storie incise nel paesaggio e quelle dei compagni di strada, perché viaggiando a piedi c'è tempo per osservare e ascoltare.

(...) "Andarsene, dunque. Ma se possibile a piedi", scriveva già vent'anni fa Jaques Lanzmann nel suo libro **L'arte di camminare**, pubblicato da EDT nel 1990. "Perché invece di attraversare le cose cammini loro accanto, perché invece d'incrociare la gente fai della strada in loro compagnia, perché invece di sfrecciare attraverso un paese puoi tessere il tuo cammino, passo passo, come il ragno tesse la sua tela".

(...) il più antico mezzo di locomozione del mondo non consuma molto: un paio di scarpe ogni mille chilometri. Lo ha sperimentato di persona Christian Lorenzati, che in due mesi ha percorso a piedi l'intero litorale d'Italia. Partito da Ventimiglia l'8 maggio 2005, ha camminato per 3300 chilometri, sempre con il mare alla sua destra, sempre da solo, alzandosi ogni mattina alle cinque. L'8 luglio è arrivato a Trieste, giusto in tempo per buttare il terzo paio di scarpe. (...) Lo racconta nel suo libro **Esco a fare quattro passi**, edito da Fusta.

Estratto da Scoprire l'Italia a piedi: perché no? di Laura Salvai da *Il Mappamondo*, II - IV 2008

L'agenda per i soci

5 maggio i soci si incontrano
Trekking: Patagonia e Terra del Fuoco
Proiezione in sede

10 maggio escursionismo
Gita per ragazzi al Rifugio Venini



17 maggio escursionismo
Via Regia Brunate - Torno



5 giugno i soci si incontrano
Tecnica di progressione su ghiacciaio
Serata didattica di alpinismo

7 giugno alpinismo
Uscita tecnica al ghiacciaio Morteratsch



7 giugno escursionismo
Gita per ragazzi alla capanna Quarnei



14 giugno escursionismo
Passo Baciarmorti

16 giugno i soci si incontrano
Kilimanjaro e parchi della Tanzania

20-21 giugno alpinismo
Pizzo Cengalo



27-28 giugno escursionismo
Rifugio Sogno di Berdzè



Italia



Quasi bianca settimana CAO

di Pasquale Bernasconi

4 notiziario CAO

Dal 28 febbraio al 7 marzo nel paese delle Aquile, località veramente bella: Zell im Zillertal. Hotel "Theresa".

Aniché descrivere le bianche piste innevate, parlo di tutt'altro, (motivo: tempo da lupi), neve, nebbia, acqua e vento. Il sole si è visto solo il primo giorno. Comunque è sempre valido il detto: "ogni medaglia ha il suo rovescio". Udite! Udite! ... il sole con tanti calorosi e saporiti raggi splendeva in continuazione all'Hotel "Theresa": Colazione dalle ore 8.00 alle ore 10.30, indescrivibile il Buffet.

Altro Buffet dalle ore 13.00 alle ore 17.00, con di tutto e di più, piatti caldi, freddi, verdure, dolci, gelati, frutta, tisane e altro ancora.

Dalle ore 19.30 alle ore 22.00 (...finalmente si mangia) e finalmente termina la giornata, altrimenti si mangiava ancora.

Sul tavolo, oltre ai fiori e alla candela, ti trovi con 5 posate alla tua destra, altre 2 di fronte e altre 5 alla sinistra, più un coltello per tagliare il pane; mamma mia, che via vai di camerieri! I piatti serviti erano preparati da artisti e non da comuni



cuochi. Per stuzzicare l'appetito e a dispetto dei dietologi, aggiungo il menù di una sera: Insalata dal buffet, formaggio di Gongorzola con pane fatto in casa, tartar di manzo su "Rosti" e avocado con curcuma, zuppa di prezzemolo-barba con tasca di pasta, croccante uovo saltato su tartufo-spinacio, filetto di vitello tirolese, arrosto nel cacao con verdure e porcini, pudding di marroni calda, con bacche e gelato di zucca.

...e sì carissimi lettori del notiziario Cao, non tutti i mali vengono per nuocere.

A diversità delle settimane bianche (degli anni verdi), dove rientravo con qualche chilo in meno per le numerose sciate, nel 2009 il tutto si è totalmente ribaltato. Ecco l'immane fuori programma, con piacevoli canti accompagnati da un chitarrista professionista; più partite a scopa e anche queste, come i canti, erano internazionali. Ora amici un pettegolezzo: si è saputo che dalla camera 1002 è passato del Fragolino, Spumante, Grappa e dello squisito Champagne vinto alla lotteria (questo sì che è il vero bianco, altro che il bianco di D...)

Parlando con un assiduo frequentatore di settimane bianche CAO, che dal lontano 1989 le ha fatte tutte (e sono ben 20), dice che una settimana così brutta, meteorologicamente parlando, non se la ricorda... così come non si ricorda, una così bella come quella passata all'hotel "Theresa".

Nella stessa settimana i Soci Cao rimasti in Italia, sapendo quello che stava succedendo in Austria, hanno pensato di organizzare una serata Tirolese; pure qui tanti i partecipanti e tutti contenti. Certo... loro non avevano la "Theresa"... ma la Fulvia sì!!

Marcia

Anno 2009: la Marcialonga è giunta alla sua 36.ma edizione... e io ne ho seguite e descritte oltre 20... Descrivere questa, mi viene molto, ma molto difficile... (in quanto non ero presente). Comunque carissimi lettori del Notiziario CAO, ci provo; dovete però avere molta, ma molta pazienza.

Inizio, ritornando con il pensiero all'anno 1997: la classica settimana Bianca CAO è in Austria e precisamente a Wagrain ("B.B. Bianca e Bella" dice Novella sul Notiziario) e pure qui l'inviato quasi speciale non era presente, però quel grande amico e socio CAO: Giovanni Avedano, tramite il Notiziario, mi fornisce utili informazioni, in modo tale da poter abbozzare un articolino.

Tipo: la località, il tempo, i mangia-neve, i mangia-entrecôte, l'albergo, l'allegria, la compagnia... e altro ancora (vedi Noti-

ziario Maggio 1997) e io rispondo a Giovanni sul Notiziario del Luglio 1997.

La notizia che segue è stata riportata da un quotidiano sportivo: uno dei migliori giornalisti-cronisti è stato inviato nella località dove si svolgeva la Coppa del Mondo di Sci Alpino. Or bene!!!

Questo fortunato giornalista (fortunato 2 volte) anziché essere presente sulle bianche piste, è rimasto in camera, passando giornate non in bianco, bensì in rosa. Fortunato ben 2 volte, in quanto dopo aver inviato il resoconto, a fine stagione viene premiato come miglior cronista del circo bianco e tutto ciò dura per ben due anni, infatti viene scoperto solo dopo due stagioni.

Dopo quanto detto sopra, torno alla cronaca della Marcialonga, anche se non ero presente, l'ho seguita attentamente in TV e... per l'appassionato, l'entusiasmo è sempre alto. Certo, seduto in

Longa

di P. B.

poltrona, manca quel freddo pungente di gennaio che ti porta al settimo cielo. Qualche anno fa, il termometro alla partenza sulla piana di Moena segnava -15°, ripeto -15°... (il termometro del mio congelatore è tarato a -12°, non aggiungo altro). Ecco la partenza, sempre bella da vedersi; il cronista dice: il tempo deve peggiorare ma per il momento va bene così (e resta tale per l'intera giornata).

Eccezionali le inquadrature: dall'elicottero si vedono i paesini delle due valli, innevati, con gli alberi tinggiati di quel candido bianco. Oltre 6000 i grintosi partecipanti che si presentano a fare ben 70 Km con gli sci ai piedi.

Alla frase: "Bella e Lunga Cavalcata Bianca che commuove e affascina" è doveroso aggiungere: "la classica delle fatiche".



Il 1° classificato è uno svedese, al IV° posto il primo italiano: Marco Cattaneo... intervistato dice: non ci sono scuse, io ho dato il massimo, i tre arrivati prima, erano più forti di me, il tutto va bene così.

I PARTECIPANTI CAO

Mario FELTRINELLI 836°
in 04.14.54

Angelo BIANCHI 1499°
in 04.44.25

Paolo GANDER 2593°
in 05.20.12

Mariangela PAGANI 3518°
in 06.13.26

Pinuccio MONTI 4433°
in 07.24.51

Mariangela NEGRETTI 4814°
in 09.14.07

36° edizione e... l'Angelo Bianchi le ha fatte tutte. Bravissimo!!! Bravi!!! E complimenti a tutti, da tutti i soci CAO.

CINQUE per MILLE

Caro socio

la Legge Finanziaria 2009 ha previsto di destinare una quota dell'IRPEF a sostegno delle Associazioni Sportive Dilettantistiche.

Il CAO ha già avviato l'iter per poter beneficiare di questa norma, essendo un'associazione sportiva in possesso dei requisiti necessari.

**SENZA ALCUN ESBORSO DA PARTE TUA,
È POSSIBILE SCEGLIERE DI DESTINARE IL**

cinque per mille

DELLA PROPRIA IRPEF AL CAO

come?

APPONENDO LA PROPRIA

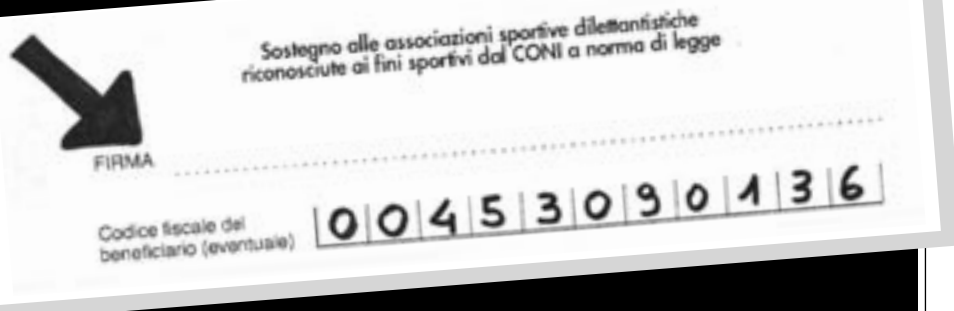
firma

nell'apposito riquadro del modello 730-1
o del Modello Unico Persone Fisiche

(quinta casella, sostegno alle Associazioni Sportive Dilettantistiche)

INDICANDO IL

codice fiscale



del CAO (00453090136)

ATTENZIONE:

è consentita una sola scelta.

La scelta di destinazione del 5 per mille (alle associazioni) e dell' 8 per mille (alle confessioni religiose) non sono alternative fra loro. E' possibile quindi indicare entrambe le disposizioni senza che questo comporti un ulteriore esborso da parte del contribuente.

grazie!



VALLI DI LANZO XXXVI campeggio

6 notiziario CAO



Le tre Valli di Lanzo (Valle di Viù, Val d'Ala e Val Grande di Lanzo) costituiscono un territorio montano piuttosto esteso, appartenente alla sezione piemontese delle Alpi Graie.

Verso Occidente, confinano con l'Alta Savoia francese (Rhone Alpes: Besans - S. Jean de Maurienne). A Nord, invece, è la celebre Valle dell'Orco (Ceresole Reale - TO) a separarle dal massiccio del Gran Paradiso. Dal lato orientale, le tre Valli guardano verso la pianura e confluiscono a Lanzo Torinese, ai confini dal parco Regionale

tradizionale raduno estivo, giunto alla sua veneranda 36esima edizione.

I monti che costituiscono la testata della valle sono piuttosto elevati e conservano alcuni residui glaciali. La vetta più conosciuta e frequentata dagli escursionisti è il Rocciamelone m 3538, imponente montagna, simbolo della nascita dell'alpinismo italiano, ricca di riferimenti storici e religiosi, sulla cui sommità si trova il santuario più alto d'Europa, dedicato alla Madonna del Rocciamelone. Per la cronaca, alcuni soci giunsero in vetta in occasione di

rifugi custoditi, il rifugio E. Tazzetti m 2642 ed il rifugio L. Cibrario m 2616, offrono un importante punto appoggio, sia per le traversate in Francia, al refuge d'Averole m 2210, che per il Trekking Tour intorno all'Uia Bessanese m 3604, oppure, più semplicemente, per piacevoli gite in giornata. Qui gli alpinisti scoprono che non è necessario intruparsi in rifugi affollatissimi oppure in lunghe code su sentieri o vie ferrate per sentirsi protagonisti del proprio sport preferito.

Forse qualcuno potrà apprezzare,



dove siamo

della Mandria (una vasta area protetta, antica riserva di caccia dei Savoia).

Sono comodamente servite dall'uscita autostradale di Venaria Reale, alle spalle di Torino, quindi facilmente raggiungibili da Como in meno di tre ore d'auto. La valle di Viù, inoltre, comunica a Sud con la bassa Val di Susa (Avigliana - Sacra di San Michele), attraverso il valico stradale del colle del Lys.

Per il nostro campeggio abbiamo scelto proprio la più meridionale delle tre Valli: la valle di Viù, che prende il nome dal suo capoluogo. Il territorio comunale di Viù è tra i più estesi d'Italia ed è composto da ben trentaquattro frazioni. Appena oltrepassato il capoluogo, si trova la frazione di Versino, dove è ubicato il campeggio "Tre Frei" (ossia "tre fratelli"), che ci ospiterà per il nostro

una gita ufficiale del programma CAO, nel settembre del 2005, salendo dal versante opposto - quello della Val di Susa - sotto una fitta nevicata. Tante altre vette, per così dire "minori" e più facili da raggiungere, possono vantare una quota di tutto rispetto ed addirittura superare i 3000 metri di quota, rendendo l'ascesa interessante dal punto di vista paesaggistico e, comunque, da non sottovalutare, in caso di repentino cambiamento delle condizioni meteo. Di sicuro, i sentieri non soffrono di sovraffollamento turistico (tipo "Dolomiti", per intenderci). Ciò consente all'escursionista, che ama il silenzio, di apprezzare un ambiente ancora in parte integro, selvaggio e tutto da scoprire, a mano a mano che ci si allontana dal fondovalle. In quota, due

ogni tanto, anche il piacere di essere immerso nel silenzioso dominio della natura e condurre un alpinismo di "ricerca", magari salendo il Monte Lera m 3355 o la Croce Rossa m 3560, incontrando probabilmente più animali che uomini!

Per gli escursionisti è d'obbligo la visita ai bellissimi laghi dell'Autaret a m 2985, i più alti d'Europa. Da qui, si può attraversare a piedi il confine francese attraverso il colle dell'Autaret m 3071, antichissimo valico alpino, addirittura percorso dalle Legioni Romane in transito verso la Gallia (del cui passaggio esistono ancora diverse testimonianze), perché non aveva ghiacciai da attraversare. Per i "grimpeur" più scatenati, che devono stare sempre in allenamento, sono state allestite in val-

quest'estate non andare su e giù, **vieni con noi a Viù**

Piemonte DA 3 AL 28

AGOSTO

le numerose falesie d'arrampicata, (ad Usseglio, Tornelli, Richiaglio ed altre frazioni) con diversi livelli di difficoltà; la maggior parte delle vie, ben segnalate e protette, sono piuttosto impegnative, anche con placche strapiombanti e dai soliti nomi di fantasia: (del tipo: "Se non mi tengo son balengo" ecc.). Ci sono diverse possibilità anche per i ciclisti, che possono sfidarsi sul ripido asfalto del colle del Lys, oppure sui percorsi appositamente studiati per la mountain bike. Nulla vieta di fare qualche chilometro in più in automo-

sentano il fiore all'occhiello di questo territorio, insieme a tante altre ricchezze naturali, tutte da scoprire. Nel Panniere dei prodotti tipici della provincia di Torino sono state inserite: la Toma di Lanzo, il salame di "turgia" (ossia di bovina alla fine del ciclo riproduttivo, insaporito con aglio e spezie) ed i famosi "torcetti" (dolci di pasticceria). Insieme alla classica selvaggina ed ai prodotti essenziali della terra (patate, funghi ecc.), è molto diffuso l'utilizzo di acciughe e peperoni.

Altri piatti speciali sono: la minestra

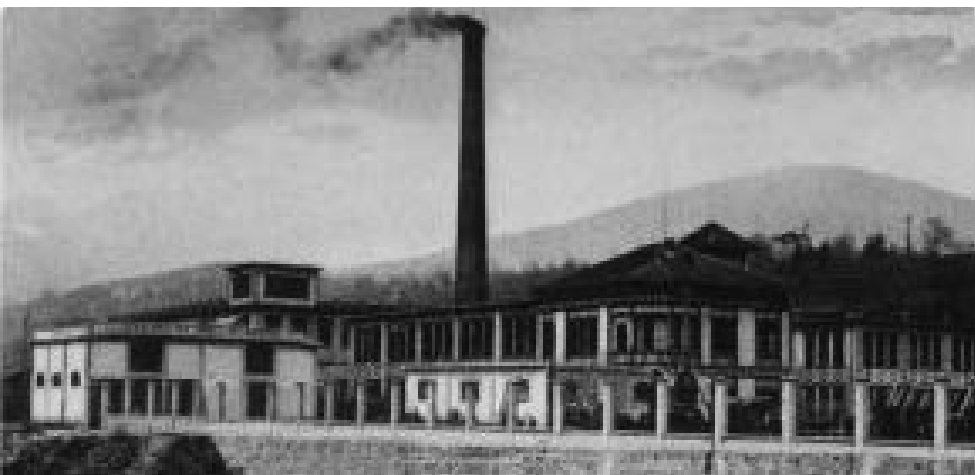
Molto probabilmente i primi frequentatori delle Valli furono membri di tribù nomadi di cacciatori e pastori che incominciarono a risalire i solchi vallivi lasciati liberi dai ghiacciai dopo l'ultima grande glaciazione nel 10.000 a.C. (le enormi lingue di ghiaccio si arrestarono nei pressi dell'attuale Germagnano). Anche popoli celtici, provenienti dal versante francese, raggiunsero le Valli di Lanzo colonizzando inizialmente le terre più alte per scendere poi progressivamente a valle, mischiandosi così con le altre popolazioni presenti.

Le prime notizie certe delle Valli di Lanzo si hanno in epoca Romana, quando la tribù celto-ligure dei Garoceli (o Graioceli), sottomessa probabilmente al Re Cozio (il leggendario Re Montanaro), fieramente si oppose al passaggio degli invasori Romani che tentavano di raggiungere le Gallie.

Venuti poi a patti con Cozio e con le popolazioni locali, i Romani aprirono numerose vie per le Gallie, tra le quali vi erano certamente quelle che transitavano per i colli dell'Autaret (m 3071) e d'Arnas (m 3010). Dopo il crollo dell'Impero Romano, le Valli, vista la loro posizione incassata e senza valichi di grande importanza, non subirono, se non sporadicamente, altre invasioni. I primi documenti in cui compare il nome di Lanzo risalgono però al X/XI secolo, quando le Valli erano sotto il controllo della Contea e della Diocesi di Torino.

E' notevole in quell'epoca l'impulso all'agricoltura ed alla pastorizia. Fece seguito anni di relativa tranquillità. Nel 1341 i Benedettini del Monastero di S. Mauro di Pulcherada cedettero ad Aimone di Savoia il controllo delle Valli. Da allora in poi le Valli di Lanzo seguirono le sorti di Casa Savoia. In quegli anni, al fianco delle tradizionali attività legate a pastorizia ed agricoltura, incominciò un intensissimo sfruttamento delle molte risorse minerarie presenti in zona.

Fu in quei secoli che le leggendarie



bile per andare a visitare la val d'Ala e raggiungere il mitico rifugio Gastaldi - sezione permanente del Museo della Montagna di Torino - base di partenza per le più ambite vette della zona (Uia Bessanese, Uia di Ciamarella, Punta Maria, Punta d'Arnas); oppure il rifugio Daviso in val Grande di Lanzo, dal quale si parte per l'impegnativa salita alla Levanna Orientale.

Il rifugio Gastaldi è già noto ai soci CAO che nel 1999 hanno partecipato ad una gita scialpinistica; per questo motivo, alcuni nomi ci sono già familiari. Ma la maggior parte degli itinerari sono una novità per molti di noi (quindi... cartina alla mano e via...!). Come si può facilmente immaginare, i prodotti e gli itinerari gastronomici della cucina piemontese e franco-provenzale rappre-

sentano il fiore all'occhiello di questo territorio, insieme a tante altre ricchezze naturali, tutte da scoprire. Nel Panniere dei prodotti tipici della provincia di Torino sono state inserite: la Toma di Lanzo, il salame di "turgia" (ossia di bovina alla fine del ciclo riproduttivo, insaporito con aglio e spezie) ed i famosi "torcetti" (dolci di pasticceria).

Insieme alla classica selvaggina ed ai prodotti essenziali della terra (patate, funghi ecc.), è molto diffuso l'utilizzo di acciughe e peperoni. Altri piatti speciali sono: la minestra

con castagne e latte, "broeri 'd trufole" (formaggio, salamini e patate lesse), polenta "consa", di cui c'è una variante con vino rosso, latte o panna. Insomma, tutto molto leggero...! Da qui deriva, forse, l'utilizzo a fine pasto dei famosi liquori tradizionali a base di genzianella, melissa, cardo, genepì, menta e ginepro. Tra i vicoli, le stalle, le botteghe e le vecchie osterie si respira ancora un'atmosfera antica e genuina. I luoghi appaiono molto particolari, quasi d'altri tempi; un territorio adatto a chi vuole fare una vacanza lontano dai ritmi cittadini ai quali siamo abituati e, soprattutto, dal frenetico turismo "di massa", che ci vorrebbe tutti in fila sulla spiaggia o negli alberghi, come tanti polli in batteria.

di Paola Spadina



2009 P E G



foreste che ricoprivano le valli e consentivano, si dice, agli scoiattoli di percorrere molti chilometri senza scendere mai dalle piante, subirono un massiccio ridimensionamento ed andarono a finire, come combustibile, nelle voraci fucine e forni del fondovalle. Anche la fauna era particolarmente ricca (orsi, lupi, cinghiali, ecc...) ed ancora oggi alcuni toponimi (ad es. Valle Orsiera, Vallone di Venaus) ricordano la loro antica presenza; orsi e lupi si estinsero all'inizio del XIX secolo ed in

zionali e nelle Valli di Lanzo, come in molte altre vallate alpine, si sviluppò il fenomeno dell'emigrazione, provocando così il graduale spopolamento delle zone di montagna. Fu allora, con la crisi del settore minerario, che le Valli di Lanzo scoprirono la loro vocazione turistica: scienziati (per studiare la rigogliosa natura), villeggianti (membri di famiglie nobili e dell'alta borghesia) ed alpinisti (per violare le immacolate cime) iniziarono a risalire le valli. Non va nemmeno dimenticato che nel 1863

sulle montagne delle Valli si svolsero durissimi combattimenti tra partigiani e nazifascisti, che portarono lutti e distruzione all'inerme popolazione. Nelle vallate infatti si incontrano oggi numerosi monumenti commemorativi dedicati alle vittime dei feroci episodi di guerra civile. Da citare, su tutti, il museo della Resistenza al colle del Lys ed il monumento ai partigiani, eretto proprio qui in seguito ad una battaglia avvenuta l'1 e il 2 luglio 1944, nei pressi del



epoca medievale numerosi documenti ricordano che, per ogni capo abbattuto, si doveva pagare un tributo alla Castellanania di Lanzo. Sempre nel Medioevo, vi furono migrazioni di popolazioni dal Bergamasco e dalla Val Sesia, poiché le miniere, i forni e le fucine delle Valli richiedevano sempre maggiore mano d'opera. Si svilupparono allora nei vari paesi delle vere e proprie specializzazioni che si mantennero per secoli; ad esempio a Mezenile e Traves si facevano chiodi, mentre a Ceres serrature. L'attività mineraria andò in crisi all'inizio dell'800; molte miniere vennero chiuse perché i filoni si erano esauriti e di conseguenza le fucine chiusero perché mancava la materia prima. La crisi provocò gravi problemi occupa-

nasceva a Torino il Club Alpino Italiano e le montagne valligiane erano le più alte facilmente raggiungibili dalla prima generazione di alpinisti torinesi. Le valli divennero ancora più facilmente raggiungibili quando, a partire dalla seconda metà dell'800, furono costruite strade carrozzabili che risalivano il fondovalle. Inoltre furono approntati ed attivati i primi tratti della futura Ferrovia Torino-Ceres, con il primo troncone che collegava Ciriè a Lanzo. Tra la fine dell'800 e l'inizio dell'900 sorsero ville ed alberghi famosi dove soggiornarono a lungo autorevoli membri di Casa Reale e personaggi famosi (Guglielmo Marconi su tutti). Con la seconda guerra mondiale, ai turisti si sostituirono gli sfollati. Oltre a ciò, dal settembre 1943 al maggio 1945,

colle, durante la quale ventisei partigiani furono trucidati sul posto. Ora il luogo è stato dichiarato Parco della Resistenza Europea e della Pace tra i Popoli. Nel dopoguerra, il turismo dell'alta borghesia torinese si orientò verso lidi più alla moda e le Valli iniziarono a ricevere numerosi turisti di estrazione operaia, soprattutto di origine meridionale, emigrati a Torino per lavoro. Contemporaneamente si assistette al ritorno di molti valligiani che, dopo lunghi anni di lavoro in città, rientravano al paese d'origine. Ultima nota storica è l'alluvione del Settembre '93 che ha colpito in particolare la bassa Valle e la Val Grande, abbattendo ponti e sconvolgendo l'aspetto morfologico dei luoghi vicini ai corsi d'acqua.